

Mario Pomini
Università di Padova
mario.pomini@unipd.it

Abstract
Gli economisti paretiani e il corporativismo

Gli economisti paretiani, come peraltro gli altri economisti accademici, si avvicinarono piuttosto tardi alla teoria economica del corporativismo, che divenne materia di studio e di analisi solo nella seconda metà degli anni Trenta, in coincidenza con l'approvazione della legge sulle Corporazioni del 1934. A cominciare da Luigi Amoroso, anche tutti gli altri economisti paretiani, diedero una loro originale interpretazione della teoria economica del corporativismo. Amoroso cercherà di inserirla nella sua visione della dinamica economica. Arrigo Bordin offrirà un'interpretazione alla luce della teoria dei mercati non concorrenziali, ed in particolare in quella del monopolio bilaterale. Eraldo Fossati cercherà un collegamento con la teoria austriaca, richiamando l'importanza delle previsioni e dell'incertezza. Infine, Giulio La Volpe tenterà di inquadrare il corporativismo in una visione più ampia della dinamica economica.

Questi autori non esauriscono i contributi in materia di corporativismo tra i paretiani ma ne costituiscono la parte essenziale. In generale, essi cercarono di interpretare la teoria economica del corporativismo alla luce del loro personale programma di ricerca, a conferma del fatto il corporativismo poteva essere analizzato da differenti prospettive. Il fatto che l'adesione al corporativismo non abbia impedito agli economisti paretiani di portare avanti i loro genuini interessi di ricerca consentì loro di liberarsi facilmente, con la caduta del fascismo, delle fragili bardature corporative.